Anno [illegible] Giovedì 6 Agosto 1868 Num. 186

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 5 Agosto

Questa sera la regina Vittoria d'Inghilterra deve arrivare a Cherburgo, dondo tosto moverà per Parigi. La giornata di domani sarà tutta occupata in passeggiate e nel ricevimento intimo dell'imperatrice e verso sera l'augusta viaggiatrice partirà per Ginevra con tutto il suo seguito. Il soggiorno della regina sul continente durerà tutto il mese d'agosto, essendo stabilito che il suo ritorno a Windsor avverrà il 1. settembre, epoca poco dopo la quale si recheranno a farle visita il principe e la principessa di Prussia. A questo viaggio della regina Vittoria si continua sempre ad attribuire uno scopo politico. Le conghietture vanno fino a creder probabile un congresso di sovrani a Lucerna sotto gli auspici della regina medesima e di Guglielmo di Prussia. Bismark sarebbe stato il promotore di tale progetto, che avrebbe per risultato di porre la Francia in seconda linea in questo congresso di principi. L'ipotesi ci sembra d'una tale ingenuità e d'un tale candore che decisamente non ci sentiamo in voglia di accordarle la più leggiera attenzione. L'abbiamo solo notata per far vedere ai nostri lettori fino a qual punto la scarzezza di notizie importanti acuisca la fantasia dei novellisti e li renda intraprendenti in fatto di conghietture e d'invenzioni.

Il *Messager de Paris* porta un lungo articolo, a titolo *La Bohême et l'Europe*, riguardante la questione *Cecha* ormai diventata europea. Il giornale francese lamenta che non si sia potuto effettuare uno scioglimento pacifico della questione pendente, poichè nulla vi può essere di più deplorabile per la Cechia, per l'Austria e per l'Europa stessa e soggiunge: «Sono forse le fondamenta dell'Austria sì forti da non poter crollare? Oppure il legame che tiene assieme tante nazioni — sì diverse tra di loro, per costumi, idee e progresso — è così saldo, da non poter essere accidentalmente rotto? È forse l'opinione pubblica sì consolidata per poter resistere ad una nuova prova d'un Solferino e d'una Sadowa? Essendo posta tra la Russia che forma un corpo compatto di 60 milioni, tra la Prussia che di giorno in giorno va inesorabilmente compiendo la spaventevole unione Germanica, e tra l'Italia che non è ancora soddisfatta nelle sue aspirazioni, è forse l'Austria assicurata contro tutte le eventualità possibili? L'Europa deve pensarci; i Cechi meritano tutta la sua attenzione perchè la domandano; che cosa succederebbe di essa se l'Austria si sfasciasse? Il regno della Cechia deve appartenere ai Cechi, se non vogliamo che tosto o tardi diventi baluardo inespugnabile dell'Impero Germanico o dell'Impero Slavo.»

Una nuova circolare del governatore generale della Polonia russa rinforza quella che proibiva l'uso della lingua polacca nei tribunali, presso i funzionarii, nelle chiese, i teatri, i club, ed altre riunioni, ed anche nelle vie quando vi circola la folla. Il governatore ha osservato che certi abitanti di origine polacca non credevano che l'uso della lingua polacca fosse proibito senonchè nei luoghi menzionati espressamente nella circolare. «Grave errore che il sig. governatore non può tollerare.» In conseguenza, egli dice, e per completare la circolare del 22 marzo, io credo necessario di spiegare che l'interdizione della lingua polacca si estende non solo ai luoghi e stabilimenti indicati dalla circolare del 22 marzo, ma anche in tutti gli altri luoghi e stabilimenti pubblici come: alberghi, trattorie, buffets, osterie, caffè, pasticcierie, cantine, magazzini, botteghe, giardini pubblici, passeggiate, stamperie, litografie, stabilimenti fotografici e generalmente in tutt'i luoghi dove ha acceso il pubblico; come pure è proibita ogni conversazione privata in lingua polacca, eccetto le conversazioni che hanno luogo nell'interno della casa ed in famiglia.

Ad onta delle smentite dei giornali officiosi, e, più che delle smentite, dei fatti che dimostrano precisamente il contrario, v'ha chi pur persiste nel credere ad un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. La *Bohemia*, ad esempio, non si contenta di affermare il fatto, ma fa presentire il rinnovamento di una specie di santa alleanza, della prossima conclusione d'un trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia e l'Austria. «È noto, dice questo giornale, che un simile trattato esiste già fra la Prussia e la Russia. Questa notizia è destinata a fare gran sensazione in Francia ed una non meno grande in Italia. Essa serve a spiegare il ritardo, finora enigmatico, messo dal principe Umberto nel recarsi a visitare ad Ems il monarca prussiano, poichè questo accordo spezza necessariamente quei legami di solidarietà che gli Italiani ed i Prussiani pretendevano esistessero fra le due unità, italiana e prussiana.»

Intorno alla notizia che la regina di Spagna abbia fatte delle proposte al generale Espartero per indurlo ad accettare la presidenza del Gabinetto di Madrid, il *Journal des Débats* osserva che se questa notizia si conferma, la situazione sarebbe evidentemente delle più gravi pel governo spagnuolo, poichè questo si vedrebbe ridotto a sollecitare l'appoggio dell'antico capo del partito liberale e costituzionale; la qual cosa sarebbe il frutto che avrebbe raccolto dal sistema di reazione ad oltranza inaugurato dal maresciallo Narvaez e continuato dal ministero attuale.

Società vecchie e tempi nuovi.

L'Italia, la quale fece la sua rivoluzione senza essersi scossa profondamente, senza sconvolgimenti che tutta l'agitassero, o che piuttosto non fece una rivoluzione ma un passaggio all'unità ed alla libertà; l'Italia prova adesso che cosa vuol dire il contrasto delle *società vecchie* coi *tempi nuovi*.

Accade in Italia come quando un agricoltore dirompe un terreno sodo, vi getta il concime e la semente senza averlo prima bene purgato. L'aratro ed il concime hanno giovato alle erbe selvagge e vecchie e le hanno fatte crescere e fruttificare di più ed invadere di loro male semente quel suolo a danno del buon grano. Erbe vecchie e zizzania nuova congiurano d'accordo contro l'opera del buon agricoltore, ed i primi raccolti sono tutti sporchi e misti.

Quello che urge adunque, in tale caso, è di purgare il campo, di estrarre con mano impietosa quelle vecchie erbe e quella nuova zizzania, di dare al fuoco le une e le altre e di spargerne al vento le ceneri.

L'opera dell'agricoltore però è più facile assai che non quella di coloro che devono coltivare la società italiana. Gli uomini non si trattano come le erbe, non si schiantano, non si bruciano. Il male bisogna per forza tollerarlo, e non gli si fa guerra che seminando ad ampie mani il bene e lavorando sempre, e prodigando le cure affettuose e le attenzioni.

Evidentemente in Italia c'è adesso una reazione del vecchio ed un'alleanza di esso collo spurio, che tendono a pervertire la società novella della Nazione libera. Tutte le vecchie passioni, l'egoismo, l'ignavia, la prepotenza, lussureggiano ed adugiano il buon grano che nasce. Lo vedete in ogni villa, in ogni città, in ogni amministrazione, in ogni società. Guai però, se il coltivatore sfiduciato si lascia cadere le braccia e dimentica di unire l'opera sua con quella del vicino! Egli allora è sopraffatto e l'opera sua di tanti anni, torna a nulla.

Tutti quelli che hanno voluto l'Italia indipendente ed una, che la vogliono libera, prospera, potente, bisogna che tornino all'opera, che colleghino i loro sforzi, che combattono contro il vecchio che risorge e lo spurio che si mescola ad esso.

Non si può ora abbandonarsi al riposo, come se la nostra giornata fosse finita, non si può lasciare che il mondo vada da sè. La fatica è da ricominciarsi, il lavoro vi attende; ed ora non basta l'opera individuale, isolata. È necessario il lavoro meditato, consociato, costante, largo.

Bisogna educare il paese, indirizzare la gioventù, creare nuove forze intellettuali e produttive, vincere il quietismo coll'attività, il vecchio col nuovo, le abitudini inveterate collo sforzo contrario e continuo. Non è più l'entusiasmo che basti, non l'opera saltuaria; ma occorre il lavoro paziente e non interrotto.

L'attività occorrente conviene destarla in noi medesimi, nelle nostre famiglie, tutto intorno a noi, conviene espanderla, associarla ad altre attività. Occorre una attività di studio e di lavoro, e stancarsi mai.

Ognuno deve avere la coscienza di questo grande bisogno della società italiana, e del proprio dovere di contribuire ad innovarla. Nessun deve riposare sull'opera altrui. Se l'Italia libera ed unita sarà quella stessa Italia vecchia che si era annichilita nella secolare servitù, l'essere libera ed una non le gioverà punto. La libertà non avrà fatto che mettere in vista le vecchie piaghe ed incipriginirle.

Ammessi i principii e riconosciuto il bisogno d'innovare la Nazione coll'attività, bisogna che ognuno applichi i principii nella sua sfera di azione.

Se anche l'azione non dovesse produrre vantaggi diretti per ciascuno di noi e per il paese, gl'indiretti sarebbero tanti da doversi noi tutti rendere attivi per innovare questa società invecchiata.

Il bravo agricoltore non si accontenta di di dirrompere il suolo ch'ei vuole mettere a coltura; ma egli vi passa l'aratro, l'erpice, il rullo più volte, obbliga le vecchie e male erbe a rigermogliare appunto per istrapparle e per purgarne il campo. Dopo molti lavori egli semina il buon grano; e ne ha un raccolto che compensa tutte le sue fatiche.

Sappiamo bene di dire cose volgari, cose che tutti sanno; ma le sono tali però che è nostro debito ripeterle ed applicarle, fino a tanto che tutti se ne persuadano e che questi salutari principii sieno da tutti applicati.

Tali principii dobbiamo qualche volta esplicitamente enunciarli, affinchè i lettori ne comprendano meglio le applicazioni che noi andiamo facendo.

Se battiamo sovente sulla istruzione, sulla educazione nazionale, su quella o su quell'altra impresa economica, sulle utili associazioni, sugli studii nuovi e sui nuovi lavori, gli è per applicare un tale principio; gli è, perchè vediamo essere questo in Italia il maggiore bisogno; gli è perchè questa via, che pare la più lunga, la reputiamo realmente la più corta per guarire i mali dell'Italia e per educarla alla vita novella.

Se ci accade di occuparci di qualche persona in particolare, di dover entrare talora, nostro malgrado, nei pettegolezzi d'una società vecchia, la quale non sa altro fare che consumarsi coll'aspreggiare sè stessa, ciò accade per incidente, e nostro malgrado. Se qualcheduno ci dà fastidio e c'impedisce l'o-

APPENDICE

Questo articolo sulla parte che si conviene alle *piccole città nel nuovo ordinamento dell'Italia*, venne stampato nel fascicolo di luglio della *Nuova Antologia* di Firenze. Il *Giornale di Vicenza* chiese ed ottenne dalla Direzione dell'*Antologia* il permesso di ristamparlo, credendolo utile appunto nelle *piccole città*. Siamo avvisati che una *Gazzetta delle Romagne* che si stampa a Forlì, credette utile a sè di riempirne le sue colonne; ma questa non credette suo dovere di domandare il permesso della ristampa ed anzi ne dissimulò la fonte, facendo credere di avere avuto quell'articolo direttamente da noi come cosa inedita e quindi tutta sua. Anzi ci assicurano che quella Gazzetta, da noi mai veduta, e la cui redazione non conosciamo punto, abbia pubblicamente dichiarati per suoi collaboratori il Valussi ed altri che non ne sanno nulla. È questo uno dei tanti inconvenienti della stampa in Italia, dove trovano modo di offendervi anche facendovi onore.

Ad ogni modo, giacchè altri se ne servono, domandiamo anche noi alla Direzione della *Nuova Antologia* il permesso di ristampare il nostro articolo, giacchè in Friuli di, queste *queste piccole città* ne abbiamo parecchie cominciando dalla più grande.

Questo non facciamo però senza raccomandare ai nostri lettori di cercare nella *Nuova Antologia*, dove abbondano, ben migliori scritti de' primi tra gli Italiani. Godiamo di vedere che quella Rivista diventa sempre più importante e per la sostanza e per la varietà de' suoi scritti. È ora che i buoni ingegni, quelli che hanno preparato la redenzione dell'Italia, prendano la loro rivincita e mostrino la loro superiorità. Sebbene l'Italia stanca e svaporata non legga oggidì più, i giovani troveranno pascolo al loro ingegno in quegli scritti e cercheranno d'istruirsi.

Le piccole città nel nuovo ordinamento d'Italia.

I.

È un fatto costante, che si avvera ai nostri giorni in tutti i paesi d'Europa, l'agglomeramento della popolazione nei maggiori centri, con un relativo spopolamento di altri centri secondarii. Questo fatto è indipendente dalle cause che rendono più pronunciato l'accentramento politico ed amministrativo, le quali di certo hanno la loro parte in questo fenomeno, ed operano malgrado tutte le teorie professate in senso contrario. È un fatto economico e sociale, il quale non dipende nè da soppressione di Stati, nè da Corti, o sistemi di governo, bensì in principal modo dalle strade ferrate, dalle nuove correnti de' traffici, dalle tendenze della civiltà presente, dai costumi delle popolazioni, dalle istituzioni economiche, civili e di beneficenza, le quali, create dapprima nelle grandi città, formano di queste come il nucleo di un accentramento che si va ogni giorno più facendo maggiore.

Quindi continui lagni che si muovono nelle città secondarie un giorno fiorenti sui danni ch' esse risentono dalle strade ferrate, le quali non fan o che rasentarle, e passando loro dappresso si portano seco una parte della vita locale di cui godevano, per accentrarla tutta alle maggiori città, dove le strade ferrate si annodano. Il lagno non è giusto non potendo in realtà produrre un danno ai piccoli centri quelle strade ferrate che avvantaggiano la condizione degli individui che vi abitano, rendendo assai più facile il muoversi e l'andare in qualsiasi luogo a loro piacimento, facendo ciò ch' è di maggiore loro interesse. Per giustificare questo lagno bisogna non solo cessare dalla costruzione delle strade ferrate, ma distruggere in parte anche le altre strade carreggiabili, ed isolare le città secondarie col loro territorio; ciò che sarebbe manifestamente assurdo. Però lo spostamento delle popolazioni e degl' interessi è un fatto reale, le cui conseguenze non sono tutte buone, nè dal punto di vista dell'economia nazionale, nè da quello dei progressi civili e sociali del paese.

Le strade ferrate spostano persone e cose; ed è naturale che lo facciano nel senso dell'accentramento. Alle città maggiori e collocate ne' centri regionali, a quelle la cui posizione è tale da farvi concorrere molte strade ferrate ai porti di mare più adattati al traffico esterno, affluisce naturalmente la corrente, e vi lascia, saremmo per dire, un deposito. Noi vediamo così che il rapido accentramento negli ultimi venticinque anni non è un fatto soltanto delle capitali, come Londra, Parigi, Vienna, Berlino, o come prima Torino ed ora Firenze in Italia; ma di tutti i centri od industriali, o commerciali, o regionali o marittimi. Lione, Marsiglia, La Hâvre, Liverpool, Manchester, Glasgow, Trieste, Milano, Genova, Bologna seguono la stessa legge. Il fenomeno si pronuncia presso di noi come presso le altre nazioni, non appena le strade ferrate si costruiscono, e spira una maggiore vita nella nazione, e questa viene acquistando un maggior movimento. Già lo si vede in altre città oltre le sunnominate, e lo si vedrà ognora più collo svolgersi della vita economica e civile. La statistica comparativa, sebbene ancora incompleta, è lì per provarlo, ed ognuno potrebbe convincersene colla cifre alla mano.

Già la vita politica ha portato un maggiore movimento ai centri principali esistenti, i quali la parteciparono meglio dei secondarii. Ivi l'accorrere dei provinciali nei momenti decisivi per fare i proprii pronunciamenti nel senso nazionale, la prima formazione di una stampa, delle ragunate pubbliche, della guardie nazionali, delle compagnie de' volontari, gl' incontri delle truppe e dei cittadini delle varie

pera nostra, possiamo abbandonarci ad una di quelle impazienze, alle quali nessun uomo è estraneo. Uno che è disturbato nel suo lavoro, talora schiaccia la mosca che gli dà noia; ma non per questo egli dà la caccia alle mosche. E nemmeno poi vogliamo prenderci questa briga; ma crediamo che sia debito lavorare nel senso da noi indicato.

Gli *uomini della preparazione* sono in gran parte consumati in un lavoro di quarant'anni; ma sta ad essi però di mettere la propria esperienza al servigio della generazione crescente. Il pensiero è ancora in loro, perchè si sono fatti collo studio ed hanno veduto a tempo quello che pochi vedevano, ed hanno operato sempre quello che gli operai dell' ul-l'ultima ora ancora non comprendevano. Benvenuti gli operai dell'ultima ora; condividano pure l' utile e l' onore dell' impresa comune. Si accettino i vecchi ed i nuovi, che non pensarono e non fecero ancora nulla; ma a patto che facciano, che lavorino nell' innovamento di sè stessi e del paese.

Ma i giovani, i giovani soprattutto, quelli che lo erano troppo per partecipare attivamente alla lotta della liberazione, quelli che crescono e si educano nella libertà; i giovani che entrano ora nella vita si ricordino che quest' opera dell' innovamento nazionale è dovuta ad essi. Devono diventare uomini per tempo, studiare e lavorare molto, farsi degni della libertà procacciata loro dalla generazione antecedente, compiere l' opera sua.

L' Italia futura è loro, e sarà quella che essi la faranno. Abbiano la coscienza ch'essa deve prima di tutto innovarsi colla grande e continua attività, e vi si abbandonino con tutta l' alacrità giovanile. Non lascino che *le società vecchie* rendano sterili *i tempi nuovi*.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 4 agosto

La legge per la limitazione del corso forzoso a 750 milioni venne oggi votata. Ebbe 166 voti a favore, e 49 contrari. Così la *limitazione* è stata approvata da una grande maggioranza.

Tutti quelli che vengono da Udine, o che da qui si portano tra voi, si lagnano grandemente degli inconvenienti del nuovo orario. Ci sono indebite fermate a Bologna, a Padova, a Mestre. A Mestre in una corsa, si arriva 6 minuti dopo che un convoglio da Venezia ad Udine, è passato; e per questi *sei* minuti si aspettano *ore sette e mezzo* a Mestre. Taccio degli inconvenienti minori, per notare questa mostruosità. Ce ne sono di altre. P. e. una lettera che parte da Sacile per Pordenone va prima ad Udine e poi torna a Pordenone; come uno che vuole da Udine mandare una lettera a Pontebba, deve scrivere per Marburg, affinchè ci vada più presto.

Come avviene ciò? Ecco come. Le compagnie straniere che sfruttano l' Italia contano le persone e le cose italiane, come i piantatori contano i negri, ed il ministro e l' amministrazione non sanno punto che al di là di Mestre ci sono le tre provincie di Treviso, Belluno ed Udine, ed una parte della Provincia di Venezia. Alcuni deputati del Friuli e delle altre Provincie del Veneto andarono a presentare i loro reclami. Vedremo quale sarà l' effetto. E singolare però che l' Italia, la quale spende tanti milioni per le strade ferrate, abbia poi amministratori, i quali lasciano fare ogni cosa da coteste compagnie che vivono alle nostre spalle!

Consiglio i miei compatriotti a reclamare, a farlo pubblicamente e tutti i giorni, fino a tanto che qualcheduno si vergogni di tanta ignoranza, o di tanta trascuranza. Che il *Giornale di Udine* apra le sue colonne a siffatti reclami, e che si ripetano tutti i giorni, fino a tanto che qualcheduno, almeno perchè cessi questa seccatura, vi provveda. È vero che le Compagnie straniere fanno le sorde; ma a forza di grida qualcheduno sentirà.

La discussione sui tabacchi è cominciata dalla quistione pregiudiziale. La provocò il deputato Semenza, che reclamò per una sua proposta sulla libera coltivazione, preparazione e vendita dei tabacchi, già presa in considerazione dalla Camera. Vi si opposero il Civinini ed il Chiaves, quest' ultimo pronunciandosi subito e con una certa solennità contro la Convenzione e cercando quasi di gettare dei sospetti sopra il Governo, o sopra altri, come allorquando si trattò delle strade ferrate meridionali.

Il Chiaves preludiò in un modo, che fece vedere come tutte le gradazioni della deputazione piemontese faranno forte opposizione al contratto. Sembra, come osservai altra volta, che i deputati piemontesi tendano ad avvicinarsi tra di loro, supponendo che avranno con sè molti altri.

Scartata la quistione pregiudiziale, prese la parola il Ferrari, il quale si sapeva che avrebbe tirato in campo la federazione ed il Concilio ecumenico. Di questo disse, che era una sfida contro l' Italia, alla quale si dovrà rispondere colla Costituente. Per me credo che si dovrebbe rispondere col togliere ogni privilegio alla Chiesa romana, col lasciare ad ognuno libertà di aggregarsi a quella Chiesa ch' ei crede, e di sottoporle tutte, per ciò che non è religione, alla legge comune. Certo non è da ridere, come il Ferrari ha ragione di dirlo, su questo Concilio ecumenico; ma contro questa Dieta della reazione si deve fin d' ora combattere colla libertà. Dopo il Ferrari venne il Castiglia, che ebbe il potere di cacciare tre quarti della Camera nella sala dei dugento. Ei si dolse che fra questi fosse stato anche il ministro delle finanze. Trovò modo poi di annunciare il *nuovo mondo*, che è il suo, e che dal Faurety venne da ultimo bene caratterizzato per il mondo vecchio. Il Castiglia è il più stravagante tra i deputati del mezzodì, perchè ha qualche idea ed una forma profetica da esporre i suoi concetti ed i suoi *perdio*. Finì col mettere innanzi la sua teoria dell' *individualismo* e del *cattolicismo umanitario*, ed il suo *mondo nuovo*, con una unione veramente mirabile. Se il Faurety avesse udito questo discorso non avrebbe, nella *Solidaritè*, preso sul serio il Castiglia, nè creduto che egli faccia scuola in Italia. Il Castiglia non eccitò nemmeno la ilarità.

L' eccitò però il Massari, il quale fece la lezione ai proprî amici politici, e segnatamente al Sella, al Lanza, al Chiaves, al Dina, ai quali mostrò che non approvando la convenzione de' tabacchi, farebbero nascere una crisi ministeriale dannosissima in questi momenti. Ebbe ragione il Crispi, quando disse che dal 1861 in poi tutte le crisi ministeriali provennero dalla destra e nella destra. È meglio che passi il potere alla sinistra; ma è peccato che non vi sia stata mai una sinistra parlamentare e governativa, la quale possa accogliere l' eredità del potere e permettere anche alla destra di fare opposizione. A mutare sempre ministri di finanza, si aggrava la condizione delle finanze. Ei paragonò il Digny a David, che colla fionda abbatte il colosso del deficit. E qui veramente fece ridere, e rise anch' egli.

Il Rattazzi poi si occupò a dimostrare che non occorreva cedere a privati l' amministrazione de' tabacchi e che c' era altro modo di provvedere ai bisogni dell' erario.

ITALIA

Firenze. I trafugamenti di carte importanti hanno eccitata la fantasia dei novellieri. Alcuni giornali narrano che dalla casa del generale La Marmora è stata rubata una corrispondenza dell'onorevole generale colla Francia relativa alla campagna del 1866.

Siamo in grado di assicurare che in tutto ciò non c'è ombra di vero: nella casa dell'onorevole La Marmora non furono eseguiti trafugamenti di sorta, e la corrispondenza medesima colla Francia, di cui parlano codesti giornali, non è che una poco spiritosa invenzione. Così la *Nazione*.

Roma. Scrivono all'*Opinione*:

Tutti dicono che l'invito circolare alle maestà europee per assistere al venturo Concilio è stato già spedito dal cardinale Antonelli. Assicurasi che non è pretermesso il nome di Vittorio Emanuele cui si dà titolo di re senza nominare di dove. Vogliono che fra i re sia compreso Francesco secondo, il quale sarà il primo ad eleggere i suoi ambasciatori che dovranno sedere al Concilio. Lo spediente di tacere il nome del paese ove è re Vittorio Emanuele, e la lepidezza di noverare tra i sovrani Francesco Borbone, non debbono far cosa grata al vostro governo. Non dico che per rifarsi del malo trattamento debba ai vescovi far divieto di venire, ma troverà modo di non fare esser contenta questa Corte dispettosa, dell'abusare che fa l' altrui pazienza e la protezione di Napoleone.

ESTERO

Austria. A Praga la polizia stracciò alcuni affissi su cui erano le seguenti parole: « Una nazione straniera, la Russia, prepara lo staffile per gli oppressori del popolo czeco; ben presto gli czechi rialzeranno la loro testa curvata sotto il giogo della schiavitù; leviamoci per vendicare la disfatta di Weissemberg, e per aspettare giorni migliori. Che la nostra divisa sia: Morte ai traditori delle nazioni! » Gli affissi erano firmati: *I Taboristi*.

— Un telegramma da Vienna pubblicato dall'*Indépendance belge*, è così concepito:

L'imperatore ha visitato il tiro in compagnia del principe di Hohenlohe, granmastro della casa imperiale. S. M. fu acclamatissima. Nel recinto del tiro, l'imperatore fece un brindisi a tutti i tiratori, rivolgendo fra gli altri la parola a due bersaglieri di Nancy, i quali poco prima gli avevano detto che gli abitanti della Lorena non dimenticarono i benefici di cui avevano goduto sotto il regno degli antenati dell'imperatore.

Parlando al sig. Fabricius di Francoforte il sovrano disse: « Penso di sovente e con piacere a Francoforte; è una buona città tedesca. »

Prima di partire, S. M. si rivolse al sig. Kopp presidente del tiro, in questi termini:

« La città di Vienna vi deve molta riconoscenza per questa festa che contribuirà ad estendere le sue relazioni sommerciali. »

Prussia. Una lettera di Berlino alla *Correspondance du Nord Est* dice che il conte di Bismak, appena avvertito dell'intenzione del La Marmora di muovere l'interpellanza, messe in opera tutti i suoi sforzi per distoglierlo dal suo progetto. Dopo l'insuccesso di questo tentativo e la pubblicazione della nota del sig. Usedom, continua la *Correspondance*, regnava una grande irritazione tra la Prussia e l'Italia, ed il re Guglielmo particolarmente avrebbe espresso il suo scontento nei termini più amari.

— Si legge nella *Gazzetta Crociata*:

La salute del conte Bismark va migliorando, quantunque sia soggetto ad insonnia. Così si scrive da Varzin.

Russia. La Russia continua le sue pratiche per giungere ad un'alleanza intima coll'Unione Americana. Si crede che non vi sarà estraneo il viaggio del granduca Alessio in America.

Svizzera. L'*International* reca che a Lucerna, in occasione del soggiorno di S. M. la regina d'Inghilterra, vi si troveranno anche il Re d'Olanda e Drouyn de Lhuys, allo scopo di continuare con Lord Stanley le negoziazioni del trattato franco-belga-olandese, a cui dovrà partecipare anche l'Inghilterra.

Inghilterra. Gli avvenimenti della Bulgaria e di Creta preoccupano alquanto il gabinetto britannico. Vuolsi che lord Stanley abbia diretto una nota a sir Elliot, ambasciatore inglese presso la Sublime Porta, per chiedergli un circostanziato rapporto sulle mene attribuite alla Russia, e sui timori immaginari che manifesta il governo ottomano a proposito delle sunnominate provincie.

L'*International* dice che il Foreigne-Office, attende con impazienza la risposta di sir Elliot per potersi regolare politicamente di fronte alla Russia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Bullettino della Prefettura n.o 19 del 31 luglio p. p. contiene le seguenti materie: 1.o Cir. pref. ai Sindaci e Comm. distr. circa le misure contro la febbre carbonchiosa. 2.o Circ. pref. a Sindaci e Comm. distr. sul contrabbando del sale pastorizio. 3.o Cir. del ministero delle finanze ai direttori demaniali sui legati pii per oggetto di culto soppressi dalla legge 15 agosto 1867. 4.o Cir. pref. ai Sindaci sulla legge italiana sul Dazio Consumo, seguita dalla relativa legge e regolamento.

Esito delle elezioni amministrative in Friuli.

Nelle altre Provincie venete è ormai noto l' esito delle elezioni amministrative, per le quali ovunque s' era un po' rialzato lo spirito pubblico dall' abi

---

parti d' Italia, lo svolgersi di tutta questa vita novella.

Ma tutto ciò sarebbe stato un movimento passeggiero, se qualcosa di più duraturo non lo avesse accompagnato e seguito. L' innovazione politica porta dietro sè la sociale e civile. Tutte le maggiori città hanno mostrato una naturale impazienza di migliorarsi e di abbellirsi; hanno abbondato in pubbliche e private costruzioni, edificato nuovi quartieri, case per gli operai, scuole, palestre, bagni, lavatoi pubblici; hanno fondato istituzioni novelle, stabilimenti di credito, società operaie, istituti tecnici, scuole professionali, femminili, magistrali, serali, festive; hanno insomma applicate le idee nuove alla società, laddove appunto si concentravano una maggiore somma di studii, di persone istruite, di tendenze progressive.

Assecondando così una speciale tendenza degl'Italiani di lasciare il contado per la città, si accentrarono gl'ingegni colti, gli innovatori ed intraprendenti, i cercatori di fortuna, gli operai ed ogni sorta di gente, e quindi le istituzioni, i traffici e le fonti di guadagno.

È forse da dolersi che un simile fatto sia accaduto? Rispondiamo di no, giacchè dovendo per il fatto della unità nazionale e della libertà manifestarsi la vita novella, doveva avere principio appunto nei maggiori centri, dai quali si sarebbe comunicata ai secondarii, come avvenne già in parte e sta accadendo adesso. Però nell'interesse generale della nazione, e per la giusta, proficua ed economica distribuzione delle forze attive, dalle quali aspettiamo la maggiore prosperità e civiltà nazionale, questo accentramento deve avere un limite, e bisogna studiarsi di trovarlo.

È già da parecchi anni, per esempio, che i Francesi, sebbene vadano orgogliosi della loro capitale e de' suoi incrementi, e dicano che Parigi è la Francia, si lagnano che questo grande centro assorba tutto, e che ciò non sia più a vantaggio della Francia, la quale molte volte vide la popolazione disertare i campi ed allontanarsi non soltanto dalle fonti della produzione e del facile vivere, ma aggavare le condizioni economiche e sociali degli stessi centri, ai quali pareva dover apportare ricchezza e vita. Noi, senza cercarlo altrove, avevamo in casa un esempio notabile degli effetti del soverchio accentramento, quando è prodotto da cause più o meno artificiali. Mentre nell'Italia settentrionale e centrale, quale effetto dell'antica civiltà dei nostri Comuni, fra i centri primarii abbandonavano i secondarii e minori, sicchè tra la popolazione cittadina e la rustica esisteva una certa proporzione, utile alla generale economia, alla civiltà, al benessere di tutti, al progresso armonico e costante; nel mezzogiorno avevamo una di queste capitali assorbenti creata dalla Corte napolitana a scapito di tutto il territorio che rimaneva abbandonato affatto. Ivi il dispotismo del governo accentrato e la corruzione penetrata in esso si rendevano più irremediabilmente funesti, per la mancanza di vita nelle Provincie e nei Comuni, e le conseguenze di tale stato di cose le proviamo ancora per la difficoltà che, per difetto di tradizioni ed esempi, la vita provinciale e comunale vi trova a crearsi quel governo di sè che proviene dalle forze sociali equabilmente distribuite e dall'attività locale. Quanto ne perda la nazione intera da questo stato di cose ognuno può vederlo; poichè nel mentre essa per l'economia, e per il giusto equilibrio delle forze, tenderebbe in teoria al discentramento, e lo discute e propone, e tenta di attuarlo colle sue leggi, vede necessario di arrestarsi, od anzi di fare un passo indietro, ogni volta che dalla teoria vuol andare alla pratica, trovando che in molta parte d'Italia il governo centrale vale ancora meglio che non l'autonomia provinciale e comunale. Tra queste tendenze opposte restiamo sovente incerti quale dei due sistemi seguire, e non sappiamo bene usare nè l'uno nè l'altro.

L'accentramento eccessivo ha i suoi danni per i centri stessi. Tali centri consumano più che non producano; e se accentrano gl'ingegni e le forze vive della nazione, ne fanno anche il maggiore sciupio. Poi accentrano anche i vizii e la miseria, giacchè tutti accorrono là dove o c'è da pigliare qualcosa anche colla frode e colla disonestà, o da poter vivere oziando alle spese della ricchezza e della beneficenza. Le abitazioni diventano care ed anguste, e facilmente le città diventano insalubri, od almeno domandano grandi spese per la buona igiene. Dovendo provvedere a queste maggiori spese coll'aggravare le tasse locali, incariscono anche i viveri. Occorrono sempre nuove istituzioni di beneficenza, le quali tolgono la responsabilità individuale, e creano un falso socialismo, che ridonda tutto in danno dei contadi abbandonati. L'industria ed il lavoro non vi trovano più condizioni favorevoli di vita, giacchè i salarii diventano sempre più insufficienti. Quindi per le industrie difficoltà di fiorire, disagi e malcontenti tra gli operai, cause nuove di spese per i cittadini e pericoli per tutti. Sono fenomeni economici e sociali che si presentano in tutti i grandi centri, i quali, mentre assorbono tutto e lasciano il contado senza provvedimenti, trovano sempre più costoso e difficile il provvedere a sè stessi. A questo rimediano fino ad un certo punto le istituzioni sociali e benefiche e la buona edilità; ma pel resto devono confessarsi impotenti. Un segno evidente del male lo vediamo nel rapido accrescersi dei debiti dei grandi Comuni, i quali per provvedere al presente impegnano l'avvenire, e lascieranno forse maggiori difficoltà ai tempi non lontani. Le cifre della statistica comunale, le quali sono mostrate quasi con vanto per far vedere l'aumento della popolazione e dei consumi, trovano riscontro in altre che provano per l'appunto il danno dell'eccessivo accentramento, al quale hanno contribuito molte cause artificiali, a cui si deve contrapporre un'azione in senso inverso, se si vuole che il paese goda d'un progresso costante e generale, e possa conservare ed accrescere tutte le sue forze produttive ed innovarsi coll'attività novella generalmente diffusa.

tudinaria apatia; ma, riguardo al nostro Friuli, nulla ancora sappiamo di positivo su di esso. Nessun Sindaco ci comunicò notizie circa i nuovi Consiglieri comunali, e riguardo ai Consiglieri provinciali ci venne scritto che il signor Galvani Valentino fu riconfermato per Pordenone, che fu eletto per Maniago il dott. Fadelli, e proposto da molti voti per S. Daniele il R. Pretore dott. Plaino. Però non essendosi fatto lo spoglio di parecchi Comuni, è necessario aspettare qualche giorno prima di pronunciare un giudizio su codesto atto importante della vita pubblica della Provincia.

Note soltanto ci sono le elezioni comunali di Udine; e da esse (per la scelta di qualche nuovo nome e per lo scopo di veder rappresentate tutte le classi sociali) possiamo arguire che il paese è sulla via di considerare un po' meglio di quanto abbiasi fatto ne' passati anni, l'ufficio di Consigliere del Comune. Però ciò affermando, non escludiamo che avrebbesi potuto eleggere i Consiglieri con cura più diligente e con ispecial mira al bisogno della civica Rappresentanza.

Ma lasciamo al tempo l'opera di quel completo riordinamento che sta nel desiderio di tutti. Intanto è lecito rallegrarci con noi stessi, perchè (a vece di abbandonar tale bisogna al caso) v'ebbero cittadini, i quali diedero a divedere di essere pronti ad occuparsene di proposito e secondo que' criterii che ampiamente furono da noi discussi.

Buona cosa fu quella di offerire una statistica della diligenza dei Consiglieri comunali di Udine e di Pordenone; e per le più prossime elezioni sarà cosa ottima che venga anche stampato un resoconto delle prestazioni effettive dei Consiglieri, tanto in Consiglio come nelle Commissioni. Tale cura se i Sindaci non crederanno opportuna prendersela da sè, sarà assunta da qualche cittadino. Difatti, riconosciuto il merito di un Consigliere, giustizia vuole che sia riconfermato, e non si corrisponda con l'ingratitudine ai prestati da lui servigi; com'è giusto che i pubblici uffizii sien divisi tra molti cittadini, tanto se si considerano come oneri, quanto se consideransi segni di stima. In cotal modo soltanto si verrà a dar tregua ai partiti, che in un piccolo paese sono peste sociale.

Ma a ritoccare codesto argomento aspettiamo la pubblicazione ufficiale dei nomi sortiti dall' urna elettorale, e specialmente per dire alcun che del Consiglio provinciale, il quale nella prima settimana del prossimo mese di settembre si raccoglierà a Udine in sessione ordinaria.

—

Ancora la questione dell'acqua in Baldasseria. — Ci scrivono:

Onorevole sig. Redattore

Udine, 5 agosto 1868

Ho letto con grande soddisfazione nel N. 182 del *Giornale di Udine*, quei tre periodi intitolati: l'acqua ed il suburbio di Baldasseria.

Era tempo che alcuno alzasse la voce a pro di quei sfortunati quattrocento abitanti, essendo ben più ragionevole che questi siano provvisti dell'acqua, elemento indispensabile, di quello che, per esempio, sia posto un fanale fuori le Porte Gemona, Pracchiuso e Grazzano.

Ma il Municipio andrà esso mai ad appoggiare veramente il reclamo del sig. S. R.? Da parte mia, se ho da dire il vero, credo di nò, e questo io penso per la principalissima ragione che gli attuali reggitori del nostro Comune probabilmente non conoscono quanto si fece sotto la precedente Reggenza. E se si trovasse quegli, che si prendesse la briga d'informarli, chi sa se in tale caso si fosse per raggiungere lo scopo? Ed ella, sig. redattore, sarebbe disposto a compiacermi se io mi esibissi a fornire gli opportuni schiarimenti? Ammessa in lei una tanta accondiscendenza, eccomi a dirle in succinto quanto vorrei che venisse a cognizione del Municipio.

I.o Dal 1847 al 1859 furono presentate varie istanze alla Congregazione Municipale, con cui dagli abitanti di Baldasseria domandavasi l' acqua sempre invano.

II.o Dal 1859 al 13 ottobre 1860 venivano innalzate 4 suppliche alla R. Delegazione, perchè volesse interessare ed, al caso, imporre al Municipio di esaudire i ricorrenti.

III.o Fino alla metà del 1862 varii dei più abbenati casalisti saranno stati (per dir poco) un migliaio di volte a scongiurare verbalmente all' Uffizio Comunale, domandando che sia fatta un po' di giustizia distributiva, ed in ogni modo implorando che di loro s' abbia un po' di misericordia.

IV.o In conseguenza adunque dell' interessamento preso dall'Autorità Delegatizia ed in seguito alle ripetute istanze verbali che (per ultimo divennero non poco seccanti agli onorevoli) fu deliberato finalmente di dare esecuzione ai lavori da lungo tempo progettati per la sistemazione della strada e per la costruzione di una cunetta laterale selciata, che avrebbe dovuto servire al corso dell'acqua.

V. Dietro avviso municipale 31 agosto 1862 N.o 5611 che pubblicava il giorno dell'asta, fu deliberato il lavoro al sig. A. R. che ne assumeva il mandato nel 18 settembre successivo.

VI. Il deliberatario, per mandare a compimento le opere di una spesa progettata in fior. 2000, ha potuto stiracchiare fino all'anno 1865, mentre credo doveva fare tutto entro sei mesi dalla delibera in poi.

VII. I casalisti s' allargarono veramente il cuore, quando nel 1865 trovarono compiuta la sistemazione della strada e quando viddero anche la cunetta, che doveva portare ad essi l' acqua tanto sospirata. Ma quanto poi rimasero disillusi, allorchè aspetta oggi, aspetta domani, s' accorsero che l' acqua non giunge, ed invece si perde a pochi metri di distanza dall'ingresso nella cunetta! Che fare pertanto? Pazientate, si diceva loro in Ufficio; il terreno si rassoderà ed avrete l'acqua fra una settimana, un mese, un anno. Che valsero mai queste assicurazioni? Siamo giunti al 1868 e gli abitanti di Baldasseria, a fronte della spesa incontrata dal Comune, devono andare tuttora (come sempre prima e per circa la metà dell'anno, e quando tutte le braccia occorrono all'agricoltura) a prender l'acqua per dissetare sè ed i propri animali, chi in Cussignacco, e chi in Città, secondo la rispettiva minor distanza, obbligati taluni a percorrere perfino due chilometri di strada. Il danno, che perciò ne deriva annualmente a quei poveri suburbani, non è di facile computo. Bisognerebbe che lo risentissero coloro che per trascuranza non ci mettono un provvedimento, laonde, unito assieme, proverebbero essere di più migliaia di lire annue.

VIII. Ma come rimediare a tanto male? Il rimedio almeno in parte è facilissimo non solo, ma eziandio di poco dispendio. E nel caso che il Municipio non volesse vederlo, glielo dirò io; però dopo che sarò assicurato che propriamente all'Uffizio non si calcola per nulla l' igiene e l' economico ben essere di circa 400 suoi dipendenti e buoni cristiani, senza contare i loro quadrupedi.

P. A. Z.

—

Fontane. Jeri alcune fontane che fino allora non avevano dato motivo ad alcuna lagnanza, cominciarono a ricusar l' acqua alle Rebecche solite a recarsi ad attingerla alle medesime. Fu già detto che la forma delle fontane somiglia a quella di lapidi e di cippi mortuari. Continuando come si è incominciato, si potrà far scolpire su di esse un'epigrafe che dica ai posteri che, un tempo, da esse scaturivano delle acque non *fresche nè dolci*, ma che pur servivano a dissetare la popolazione di Udine. A meno che non si trovi un nuovo Mosè che le tocchi colla sua verga magica e ne faccia zampillare di nuovo le linfe sparite. Ciò che è poco probabile!

—

Il Reggimento Lancieri di Montebello parte domani pel campo di Pordenone. Ci viene affermato che, terminate le esercitazioni, il reggimento andrà di guarnigione a Treviso.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri questa sera in Piazza d' Armi.

1. Marcia «Una passeggiata a Posilippo» Malinconico
2. Mazurka «Rosina» Pernot
3. Valzer «Bellegarde» Strauss
4. Polka «Festa di famiglia» Strauss
5. Sinfonia del «Barbiere di Siviglia» Rossini
6. Marcia «L' Ebreo» Malinconico
7. Polka «La Legrain» »
8. Galopp «Agli Italiani» Marchi.

—

Statistica postale. Nel 1867 s'impostarono nel regno d'Italia 79,780,750 lettere, 55,631,023 stampe periodiche e 8,540,235 non periodiche. Si emisero 2,372,834 vaglia postali pel valore di lire 127,048,600 77 e si pagarono vaglia postali 2,407,182 pel valore di lire 126,592,334 70. Si esitarono 91,012,558 francobolli pel valore di lire 12,435,530 e 9 centesimi.

—

Statistica *di tutti gli opuscoli ai quali diede argomento la campagna del* 1866 — Fino al 1.o luglio del 67 gli editori di Praga diedero un catalogo di 1500 opere concernenti la campagna della Prussia e dell' Italia. Oggi questo numero tocca la cifra di 2000.

È interessante sapere come si classificano tutti cotesti volumi.

Di essi 97 sono scritti in poesia, il resto in prosa; 47 solamente parlano di personaggi importanti pel loro ufficio e per la parte che ebbero negli avvenimenti. 700 scritti si occupano degli interessi diversi degli Stati, che furono autori diretti, o prossimi spettatori delle vicende della guerra Fra questi scritti 135 riguardano la Prussia, 129 l' Italia, 74 l' Austria, 41 la Francia. Le opere specialmente militari sorpassano il numero di 500, la metà delle quali in lingua tedesca. Ve n'è poi d'italiani, francesi, olandesi, spagnuoli, ed anco uno latino, che porta per titolo: *Centurionis cuiusdam Borussorum de bello germanico anni* 1866 *libellus.*

—

L' Imperatrice Carlotta. Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

La moglie dello sventurato arciduca Massimiliano, l'imperatrice Carlotta, è giunta a Ginevra per dimorarvi qualche tempo. Essa abita all'albergo de' Bergues nel massimo ritiro.

—

L' **Unificazione della lingua.** — A proposito della unificazione della lingua, ecco un aneddoto per ridere:

Un signore inglese abitava Milano; passionato per la caccia, frequentava gente di educazione poco fornita, con la quale intendeva bensì cacciare, ma non già avere rapporti di intimità. L'uno, parlandogli, gli diede del tu; l' inglese, irato, rispose: *Come?* Voi *date del* Tu *a me che sono* Lei, *quando io do del* Voi *a* Lei *che siete* Tu?...

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 5 Agosto.

(K) Come stanno adesso le cose, sarebbe temerità l' avventurare un' opinione sull' esito che avrà la discussione in corso alla Camera. Finora della Convenzione relativa ai tabacchi non s' è detto che male: sentiremo ciò che ne diranno i suoi sostenitori.

Il deputato Semenza ha già pubblicato un suo contro-progetto in cui dice roba da chiodi del contratto ministeriale e propone alla scelta del Governo cinque progetti per sopperire ai bisogni delle finanze, senza ricorrere alla Regia cointeressata. Troppa roba, dassenno; questi finanzieri teorici sono d' una fecondità che non può tornare che a scapito dell'applicabilità dei loro progetti!

Si ritiene per certo che della convenzione Balduino il Ministero tutto intenda assumerne la responsabilità; non si farà, quando occorra, soltanto una questione di portafogli per il Digny, ma una vera questione di Gabinetto, ciò che non era nei desideri dei dissenzienti di destra, e ciò che potrà avere qualche influenza sulla votazione.

È assolutamente falso che il Rattazzi appena giunto a Firenze abbia avuto un lungo colloquio col generale La Marmora. Queste notizie vengono poste in giro dagli amici del Rattazzi stesso, per dargli un po' d' importanza. Ma credo che s'ingannino se credono di riuscire nel loro intendimento.

Odo circolare di nuovo la voce che il Cadorna sia per ritirarsi quanto prima dal ministero dell' interno e che gli debba succedere il Mordini. Io, per mio conto, ritengo che non essendo posto per ora in discussione il progetto di legge sulla riforma amministrativa, l' on. Cadorna non possa ritirarsi fino alla riapertura della sessione, o fino a che la Camera non abbia deciso tra lui e la Commissione. Inoltre non è con una partetipazione così parziale agli affari che il terzo partito intende di entrare al potere.

La Commissione di finanza del Senato ha nominata una Sottocommissione per lo studio della legge di contabilità, nelle persone dei signori Duchoquè, Spinola e De Gori, la quale ha già incominciati i suoi lavori.

Le condizioni della sicurezza pubblica nelle Romagne non hanno gran fatto migliorato: l' azione delle autorità continua ad esservi spesso inefficace, onde si accresce lo sconforto nelle popolazioni e con esso la baldanza e l' audacia dei tristi. Dello scoramento di quelle popolazioni mi fanno fede le lettere che di là mi arrivano, nelle quali si incomincia a manifestare nettamente il desiderio di mezzi eccezionali per provvedere alla pubblica sicurezza.

Al ministero della guerra venne testè presentato un nuovo modello di fucile a retrocarica. Esso è del sig. Langer luogotenente della nostra artiglieria. Questo fucile ha destato la meraviglia di tutti; esso è l' arma più perfetta a retro carica che si conosca fino a questo momento. È semplicissimo; la carica si eseguisce in *due soli movimenti*, e si fanno *venti colpi al minuto*. Tutti gli intelligenti che finora l'hanno esaminato e provato, sono concordi nel dichiararlo *superiore e di molto* al famoso Chassepot. Potete figurarvi la gioia di tutti i militari; il fucile del Langer ha destato un vero entusiasmo.

In seguito alla notizia giunta al ministero che alcuni corsari turchi scorazzano sulle coste dell'Adriatico, il ministero della marina mandò in quelle acque alcuni legni in crociera.

—

— Pare che il cardinale Bonaparte sia destinato all'arcivescovado di Blasendorff in Transilvania. Diverrebbe così il primate dei greci riuniti.

— La *Correspondance Italienne* annunzia che il Governo diramò gli ordini opportuni affinchè sia garantita la sicurezza della navigazione nell' Adriatico, e si scopra il porto o la baia nella quale si rifugiarono le tre navi dei pirati turchi, che ultimamente inseguirono un bastimento italiano nel golfo di Taranto.

—Da un carteggio parigino all' *Independance belge* risulterebbe essere stato l' on. Depretis l' autore di quell' articolo del *Diritto* in cui affermavasi nel modo più positivo che il piano di campagna proposto dalla Prussia era conosciuto dal generale La Marmora fino dai primi giorni di giugno. Siccome il De Pretis era a quel tempo collega del La Marmora nel ministero, una tale notizia riceverebbe da questa circostanza una grandissima importanza. Lo stesso corrispondente parigino scrive che le cose trovansi in tale stato in Italia, che se una guerra avesse luogo ed essa fosse alleata alla Francia, «il gen. La Marmora sarebbe l' uomo necessario (*sic*), oppure Menabrea, che si crede in segreto accordo con lui (!!) contro quelli che la *Nazione* chiama i *Prussiani dell' Italia*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 Agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 agosto

Rattazzi esamina le condizioni della convenzione relativa ai tabacchi e dice di diffidare delle società anonime le quali, non avendo alcuna responsabilità morale, possono peggiorare le condizioni di quell' amministrazione. Trova che il vincolo di tempo è contrario all' indole del Governo attuale, e dice doversi aspettare la discussione del bilancio del 1869 per giudicare l' importanza del disavanzo. Intanto il Governo stesso emetta queste obbligazioni, valendosi della sua firma, invece di altre che non presentano alcuna garanzia.

Termina dicendo di non ravvisare alcuna ragione di fare una crisi ministeriale qualora la convenzione fosse respinta, non essendo in campo una questione politica, ma una quistione amministrativa.

Dina è contrario alla convenzione. Invece della regia cointeressata, raccomanda le riforme in quella amministrazione.

Cicarelli, della Commissione, difende ed esamina la convenzione.

Ferraris ed altri chiedono d' interpellare sul decreto del prefetto di Napoli, annullante la deliberazione della Deputazione Provinciale sulla questione elettorale.

Cadorna risponderà e interrogherà il Consiglio di Stato.

Gli interpellanti sospendono le interpellanze.

Berlino, 5. La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta di Spener* smentiscono la voce di trattative per un' alleanza austro-prussiana che sarebbero state abbandonate in seguito all' interpellanza La Marmora.

Cherbourg, 5. Il Yacht della regina d' Inghilterra ancorò nella rada.

Berlino, 5. Parlando dei discorsi dei tiratori di Vienna, la *Corrispondenza provinciale* dice: La Germania disapprova queste dimostrazioni, perchè desidera vivamente una pace sicura e delle buone relazioni tra l' Austria e la Prussia.

La *Corrispondenza* si congratula col governo austriaco per aver spontaneamente declinato ogni iniziativa e partecipazione alle dimostrazioni dei tiratori.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che siasi trattata la questione di stabilire una nunziatura presso la Confederazione del Nord.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 5 agosto

Rendita francese 3 0j0	70.50
» italiana 5 0j0	53.25
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	403.
Obbligazioni » »	214.
Ferrovie Romane	41.
Obbligazioni »	100.
Ferrovie Vittorio Emanuele	43.
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	140.
Cambio sull' Italia	8. 1j4
Credito mobiliare francese	250.

Vienna 5 agosto

Cambio su Londra	—.—

Londra 5 agosto

Consolidati inglesi	94.1j4

Firenze del 5.

Rendita lettera 58.50 denaro 58.45; Oro lett. 21.80 denaro 21.78; Londra 3 mesi lettera 27.28; denaro 27.22; Francia 3 mesi 108. 7j8 denaro 108. 3j4.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2096 3

AMMINISTRAZIONE FORESTALE

DEL REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine *Ispezione di Tolmezzo*

Avviso d' asta.

Nell' ufficio dell' Ispezione forestale in Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pom. un terzo esperimento d' asta per deliberare al maggior offerente la vendita di n 3626 piante resinose dei boschi demaniali *Pietra Castello* e *Costamezzana* in tre lotti sul seguente dato fiscale, che in confronto della primitiva stima di L. 69803.18 è stato ribassato del 20 per cento.

Lotto I. Pietra Castello - Piante n. 1431 per L. 21261.93
Lotto II. idem n. 936 per » 13624.48
Lotto III. Costamezzana Piante n. 1269 per » 20956.14

Valor complessivo delle piante a base dell' asta L. 55842.55

L' asta si terrà del resto sotto l' osservanza dell' Avviso 12 giugno a. c. n. 1500 già diffusamente pubblicato.

Dalla R. Ispezione forestale
Tolmezzo, 26 luglio 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER

REGNO D' ITALIA 2

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

COMUNE DI FAEDIS

AVVISO

La Deputazione Provinciale di Udine con Decreto 7 aprile 1868 n. 229 reso noto colla prefettizia decisione 16 detto n. 6826 ha benignamente concesso la istituzione in Faedis di due *Mercati di Animali ed altro colla ricorrenza annualmente del secondo Mercoledì dei mesi di Marzo e Settembre.*

All' appoggio adunque della premessa superiore disposizione, il primo e più prossimo mercato, o fiera avrà luogo col secondo mercoledì del prossimo venturo mese di settembre, e così di seguito negli anni successivi avrà luogo al secondo mercoledì dei mesi di marzo e settembre.

La detta fiera e mercato sarà tenuto nelli predetti giorni sulla piazza di Faedis, e nei vicini spazii all' uopo preparati nell' interno del paese, il quale è poi provveduto di comodo abbeveratoio pegli animali nel vicino Grivò, e conterminanti roggie.

Locchè si porta a notizia e norma di quelli che bramassero giovarsi dell' accennata istituzione.

Faedis li 9 luglio 1868.

Il Sindaco
G. ARMELLINI

ATTI GIUDIZIARII

N. 4440 3

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. di Udine con sua deliberazione 17 luglio corrente n. 6624 ha interdetto perchè affetto di mania continua Francesco Cesare fu Giuseppe di Polcenigo.

Dalla R. Pretura
Sacile 19 luglio 1868.

Pel il R. Pretore in permesso
.....
Bombardella.

N. 4405 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 3, 10 e 24 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti, sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso finanziario Veneto contro G. Batt. Zaro fu Giuseppe di Polcenigo alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna a questo numero il cui triplo può essere ispezionato presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi.

Pascolo nel Comune censuario di Polcenigo al map. n. 8698, colla estensione di pert. cens. 0.76, colla rend. cens. di l. 0.44.

Prato in monte nello stesso Comune al mappale n. 3200 di pert. cens. 0.27 e colla rend. cens. di l. 0.12

Ed il presente verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 18 luglio 1868.

Per il R. Pretore in perm.
SNICHELOTTO
Bombardella.

N. 6130 3

EDITTO

Si fa noto che dietro istanza esecutiva di Giacomo e Domenico fu Domenico Isola detto Pizzaite possidenti di Montenars in confronto del debitore Leonardo fu Giovanni Isola detto Cib.t possidente di Montenars, ora ad Eberstein nei giorni 4, 18 e 24 dicembre 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa Pretoriale residenza un triplice esperimento d' asta delle realità e sotto le seguenti

Condizioni

1. I beni saranno astati in un sol lotto, e l' asta sarà aperta sul dato di stima di l. 226.10; nel primo e secondo incanto i beni saranno deliberati a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire col suo importo tutti i creditori inscritti.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare innanzi la commissione giudiziale l. 23 in moneta legale, e questo a garanzia dei patti di delibera, nel caso rimanesse deliberatario, in caso contrario gli verranno restituiti.

3. Ogni deliberatario dovrà all' atto della delibera pagare e depositare l' importo relativo presso questa R. Pretura per l' immediata trasmissione alla R. Agenzia del tesoro, e ciò in moneta legale, meno le l. 23, previamente depositate. In mancanza di ciò i beni saranno posti a reincanto senz' altra stima od avviso e deliberato a qualunque prezzo a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

4. Al deliberatario apparteranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno dovranno stare a suo carico le imposte e la tassa di trasferimento.

5. Il deliberatario provato il pagamento del prezzo potrà ottenere con istanza l' aggiudicazione in proprietà dei beni ed essere ammesso nel possesso dei medesimi.

6. Gli esecutanti non assumono nessuna garanzia per eventuali evizioni od altro titolo, ed i beni s' intenderanno venduti a corpo e non a misura e con tutti gli inerenti oneri senza veruna responsabilità degli esecutanti stessi.

7. Le spese di delibera ed ogni altra successiva e relativa dovranno essere sopportate dal deliberatario.

Beni da subastarsi in Montenars,

N. 278 Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.78 rend. l. 0.99, n. 765 Coltivo da vanga di pert. 0.21 rend. l. 0.40, n. 770 simile pert. 0.06 rend. l. 0.11, n. 771 simile pert. 0.21 rend. l. 0.06, n. 775 simile arb. vit. pert. 0.13 rend. l. 0.06

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi di Montenars e Gemona, e sia inserito per tre successive volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 4 luglio 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3521 3

EDITTO

Si rende noto che sopra odierna istanza n. 3521 della Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse in Udine ed in confronto di Alessandro Nuzzi di Bortolo di Tolmezzo, avranno luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale nei giorni 17 e 31 agosto e 14 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, per il debito di it. l. 123 15 ed accessorj, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della red. cens. di austr. l. 4.82 importa l. 104.74 di nuova valuta invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens. ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell' acquirente.

4. Subito avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' Imposto del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamentli del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima *deliberataria*, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in Comune di Arba

ai mappali n. 437 *b*, 439 *b* di pertiche 0.10, 0.17 rend. l. 4.32, 0.50

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo, e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 10 giugno 1868

Pel Pretore impedito
Il R. Aggiunto
CRESPI

Mazzoli Canc.

N. 3070 3

EDITTO

Si notifica all' assente Marcon Tommaso di Roveredo di Chiusa che Franz Giovanni fu Andrea di Moggio ha prodotto presso questa R. Pretura contro di esso l' istanza di prenotazione 24 giugno 1868 n. 2771 nonchè la petizione 15 luglio corr. n. 3070 nei punti.

I. Di liquidità del credito dell' attore di fior. 117.54 cogl' interessi del 6 per cento dal 4 luglio 1866 in avanti in base a lettera d' obbligo 4 luglio 1866.

II. Di pagamento entro giorni 14 dei detti fior. 117.54 coll' interesse del 6 per cento da 4 luglio 1866 al saldo e ciò in base alla lettera suddetta.

III. Di conferma della prenotazione ottenuta con decreto 24 giugno 1868 n. 2771, rifuse le spese. Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore quest' avv. D.r Giacomo Scala a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente regolamento.

Viene quindi esso Tommaso Marcon eccitato a comparire personalmente nel giorno 7 settembre p. v. fissato pel contradditorio, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarj mezzi di difesa, od istituirne un' altro egli stesso, o fare quanto credesse più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

S' intimi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 luglio 1868.

Il Reggente
ZARA

N. 3045 1

EDITTO

Si notifica all' assente Chinese Giovanni fu Domenico di Oseacco che la Ditta Mercantile Giuseppe Bernbacher ha prodotto presso questa R. Pretura contro di esso l' istanza di prenotazione 22 giugno p. p. n. 2725, nonchè la petizione 13 luglio corrente n. 3045 in punto:

I. Pagamento entro 14 giorni di fior. 530.65 V. A. in dipendenza a conto corrente 25 aprile 1868 per merci concredutegli, cogli interessi di mora.

II. Essere giustificata e confermarsi la prenotazione ottenuta con decreto 22 giugno p. p. n. 2725, rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Giacomo Simonetti a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi secondo il vigente regolamento.

Viene quindi esso Giovanni Chinese eccitato a comparire personalmente nel giorno 7 settembre p. v. a ore 9 ant. fissato pel contradditorio ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarj mezzi di difesa, od istituirne un' altro egli stesso, o fare quanto credesse più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 13 luglio 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.